

Ambiente rischio infinito

di ANTONIO CEDERNA

TRA qualche giorno il Consiglio comunale approverà due provvedimenti importanti per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale di Roma, oltre che per la salute dei suoi abitanti.

Si tratta della Variante di Salvaguardia che destina a verde pubblico numerose zone (dal Pratone delle Valli alla collina Ina dell'Acquatrasa al Monte Cugno nel parco del Litorale e molte altre); e insieme la definizione dei perimetri di quelle aree che le associazioni da tempo definiscono "irrinunciabili", i parchi storico-agricolo-naturali di Veio (6.500 ettari), della Valle dei Casali (400 ettari), dell'Insugherata (500 ettari).

Sono alcune delle diciassette aree indicate dal piano regionale dei parchi recepito dal comune, a tutela di quella straordinaria risorsa territoriale che è l'Agro romano. Vengono alla fine eliminati circa 40 milioni di metri cubi di edilizia (come previsto fin dal 1991) e quindi drasticamente ridotte le spropositate previsioni dell'arcaico e tuttora vigente piano regolatore del 1965: che senza nessuna seria ipotesi di sviluppo demografico prevedeva una Roma di cinque milioni di abitanti (mentre oggi siamo arrivati a non più di due milioni e ottocentomila).

Decine di migliaia di ettari vengono così sottratti a cemento e asfalto, e si pongono le premesse per la creazione in avvenire di quella cintura verde ovvero green belt che le maggiori città europee, da Londra a Parigi, stanno da gran tempo realizzando.

Intanto però il vecchio piano regolatore non risparmia i suoi ultimi colpi di coda, con effetti devastanti. E' quanto capita a **Tor Carbone**, tra la Via Ardeatina e la via di Grottaperfetta.

SEGUE A PAGINA II

PAGINA II

□ la Repubblica
domenica 5 febbraio 1995

QUILE ruspe sono entrate in azione a ritmo accelerato, e sono cominciati i lavori per la costruzione di un nuovo quartiere di oltre 300.000 metri cubi per oltre 3.000 abitanti, 49 villini su un'estensione di 42 ettari. Si oppongono tenacemente gli abitanti dei quartieri vicini (che a centinaia si sono quotati per un ricorso al TAR) che paventano giustamente il soffocamento da traffico, in quanto la progettata colata edilizia renderà del tutto impraticabili le già oggi congestionate via Ardeatina e Grottaperfetta. E si oppongono le associazioni, Italia Nostra e Legambiente.

La nuova lottizzazione infatti spacca la continuità col parco dell'Appia Antica, ne occlude per sempre gli orizzonti e il respiro paesistico; e inoltre sconvolgerà irrimediabilmente l'orografia della zona, tra l'altro la valletta del fosso di Tor Carbone (o di Grottaperfetta) che proprio poteva funzionare come accesso all'Appia Antica; e assedia i due antichi casali. Senza contare lo sconquasso dei resti archeologici (che non sono "sassi e calcinacci venerabili solo nella muffa e per gli imbecilli", come pensava il Mussolini antemarcia), ben indicati nella Carta dell'Agro: che continua a restare una carta, anziché diventare uno strumento cogente di disciplina urbanistica.

L'altro giorno in una conferenza stampa i costruttori hanno assicurato che il loro sarà "un insediamento modello" degno di un "manuale di urbanistica": e hanno vantato i metri quadrati concessi per verde e parcheggi. Ma non sono i numeri a fare la qualità di un simile intervento: a giudicare dal progetto che abbiamo sott'occhio si vede chiara-

mente che non c'è alcun rispetto per la morfologia del terreno, gli edifici sono sagome indifferenti a altimetria e curve di livello, rigidi allineamenti cementizi che opprimono i segni della storia e della natura.

E' dunque necessario e urgente un ripensamento da parte del Comune per la revisione e il ridimensionamento del progetto; un serio confronto coi costruttori, stimolando alle loro responsabilità le soprintendenze a cominciare da quella più muta di tutte, la soprintendenza ai beni architettonici e ambientali.

Senza dimenticare che il progetto venne dimezzato dalla variante circoscrizionale del 1981 (poi decaduta), e in seguito dallo stesso sindaco Giubilo, che non era certo un patito di paesaggio, natura e archeologia. E ricordando anche che negli anni Sessanta si riuscì a mandare a monte la selvaggia lottizzazione richiesta dal marchese Gerini nella Valle della Caffarella (parco dell'Appia Antica), che era stata sancita addirittura da un decreto.

Altro cemento sta per abbattersi, a poca distanza da Tor Carbone, su **Tormarancia**, uno dei più meravigliosi territori dell'Agro romano: a perdita d'occhio boschi, praterie, valli, radure, poggi, cave abbandonate, che il piano regolatore sommerse sotto tre milioni e mezzo di metri cubi per insediare circa quarantamila abitanti. Anche qui sollevazione di cittadini, comitati e associazioni: il Comune ha ridotto la micidiale previsione del quaranta per cento. Ci auguriamo provveda a ulteriori, drastici tagli.

ANTONIO CEDERNA

TOR CARBONE